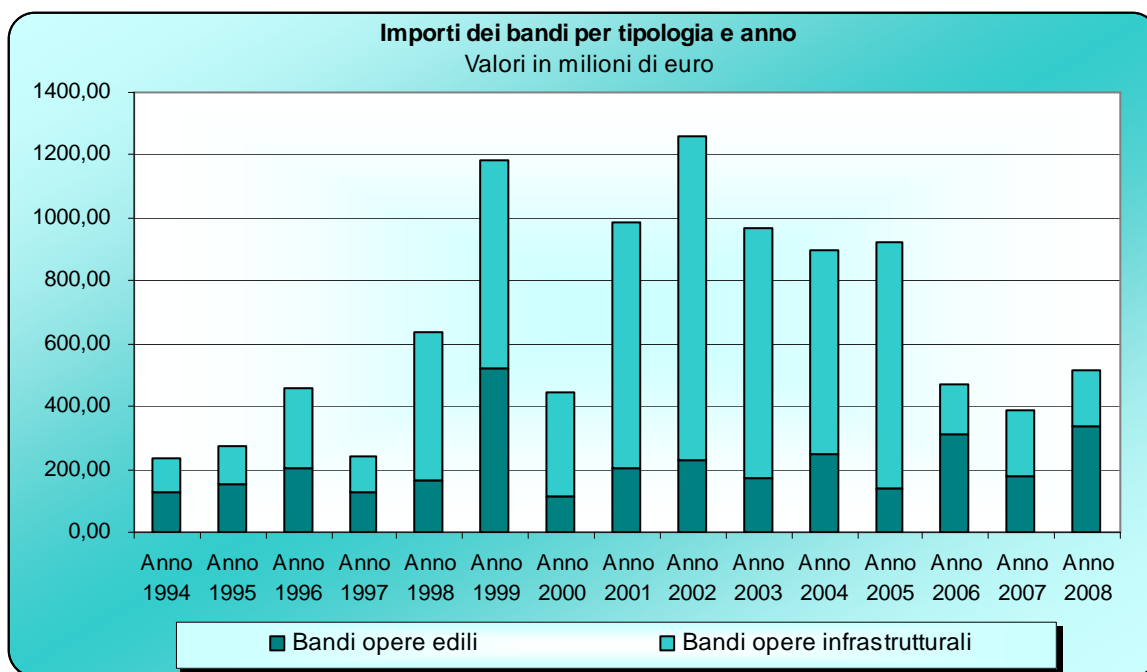


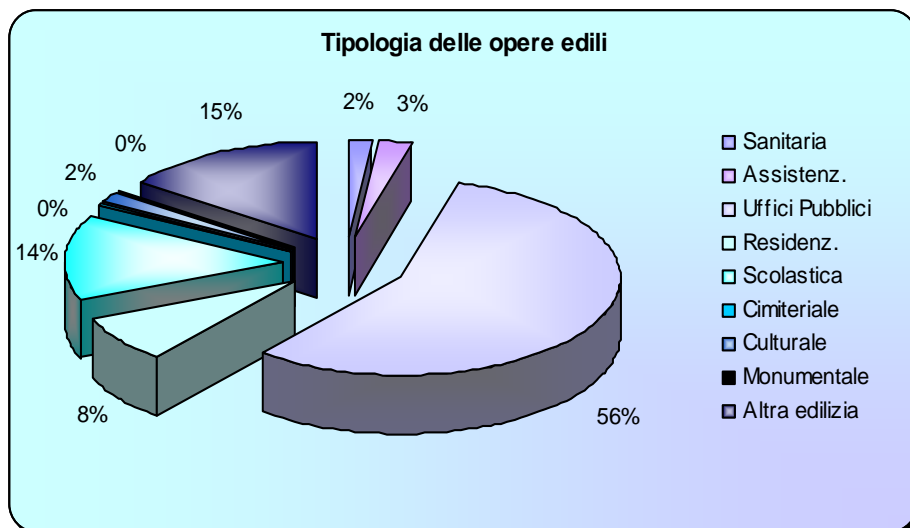
1. LA DOMANDA PUBBLICA

Gli **appalti banditi** nel corso del 2008 nella sola provincia di Bologna raggiungono in complesso poco meno di **520 milioni di euro**: dopo il rilevante incremento registrato nei primi sei mesi (+45% la variazione rispetto allo stesso periodo del 2007, caratterizzato peraltro da una forte decelerazione), nella seconda parte dell'anno gli appalti hanno continuato a crescere (+25% rispetto ad una seconda parte del 2007 già caratterizzata da un risultato positivo), contribuendo così a determinare una variazione annuale del **+32,4%**, con valori assoluti che tornano in crescita dopo il picco negativo di fine 2007.

Rispetto all'anno precedente, crescono i bandi per opere edili, ma rallentano i bandi per opere infrastrutturali: i **bandi in edilizia** si assestano su valori che, in accelerazione di quasi il **+87%** rispetto a fine 2007, definiscono il miglior risultato dell'ultimo decennio, a conferma di un andamento del comparto per lo più altalenante, che alterna periodi di crescita (quali il buon risultato di fine 2006 - 314 milioni circa), a periodi di rallentamento (come già lo scorso anno, con soli 180 milioni); di nuovo in decelerazione invece, dopo la crescita registrata a fine 2007, i **bandi per opere infrastrutturali**, che registrano circa 30 milioni di euro in meno rispetto ad un anno addietro (**-14,2%** la variazione %) e che, influenzati da difficoltà di natura decisionale e di tempistica, si assestano su valori assoluti ancora decisamente contenuti.



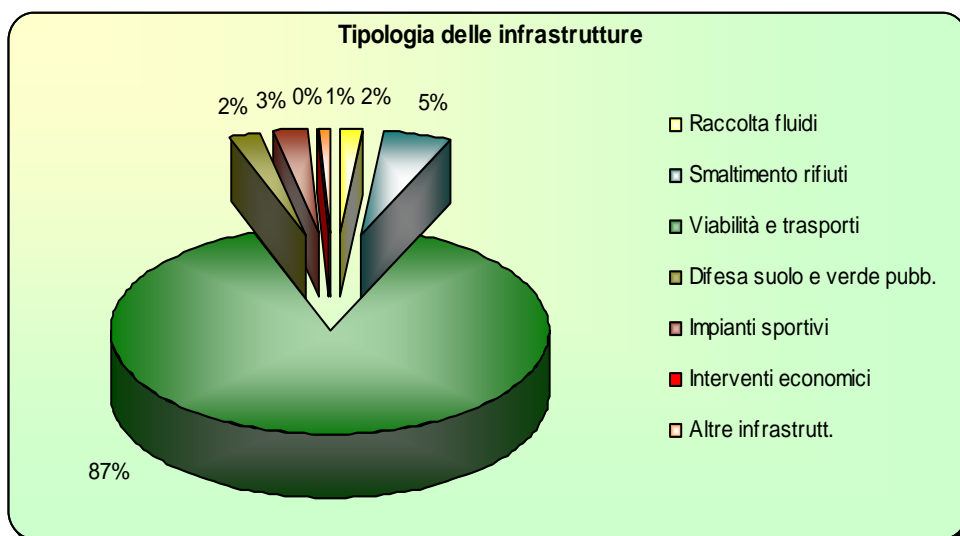
Approfondendo l'analisi della ripartizione dei bandi in ordine alla tipologia delle opere, risulta che nell'ambito delle **opere edili**, per le quali vengono investiti nel 2008 più di **336 milioni di euro** (oltre il 65% degli appalti nel complesso), prevalgono le gare per opere di **edilizia sociale** (poco meno di **259 milioni di euro** complessivi, di cui 190, oltre il 56% sul totale, per pubblici uffici, 48 per edilizia scolastica, 9 per edilizia assistenziale, 6



per edilizia sanitaria e poco più di 6 milioni per edilizia cimiteriale, culturale e monumentale in complesso), seguite dai bandi per **opere di altra edilizia** (demaniale, militare...) che crescono in corso d'anno di oltre il **+58%**, pari ad un ulteriore

15% sul totale, e dai bandi per opere di **edilizia residenziale**, con una rilevanza complessiva che si assesta attorno all'8% (pari a circa **27 milioni di euro**, con un +41% rispetto a fine 2007).

In riferimento ai bandi di gara per **opere infrastrutturali**, invece, il cui valore complessivo ammonta a poco più di **180 milioni di euro** (il 35% circa del totale), si può osservare come oltre l'87% di esse riguardi la voce **"Viabilità e trasporti"** (poco meno di **158 milioni**, in sostanziale assestamento in corso d'anno), mentre continua ad acquistare rilevanza

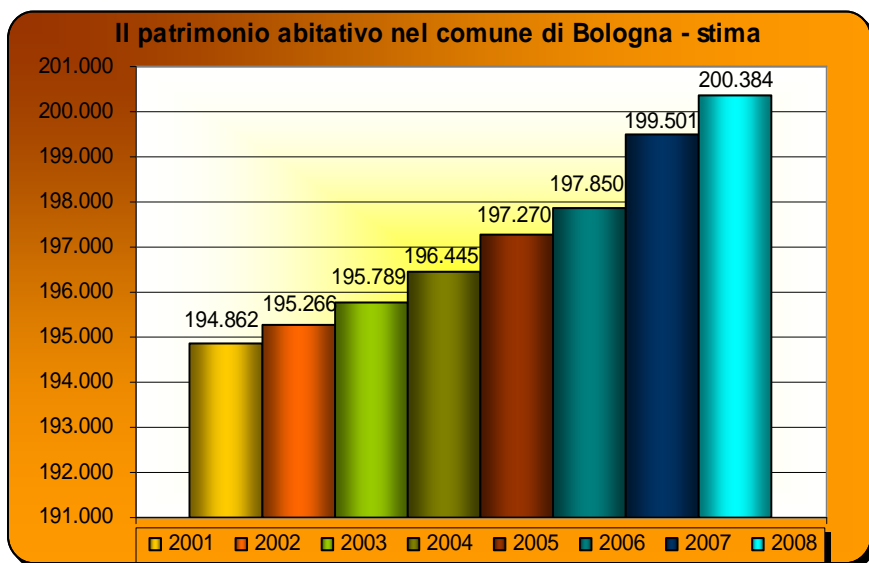


lo **"Smaltimento rifiuti"**, unica voce in crescita nel corso del 2008, che giunge a definire il 5% delle infrastrutture (oltre **9 milioni** in complesso), a discapito di altre voci, quali la "Raccolta fluidi", che rallenta in corso d'anno di quasi l'87%, gli "Impianti sportivi", che si assestano attorno al 3% sul totale delle infrastrutture (più che dimezzati rispetto a fine 2007) e gli "Interventi economici", i cui bandi sono ancora sostanzialmente irrilevanti.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia Romagna su dati Sitar - Sistema informativo telematico appalti regionale.

2. IL MERCATO IMMOBILIARE

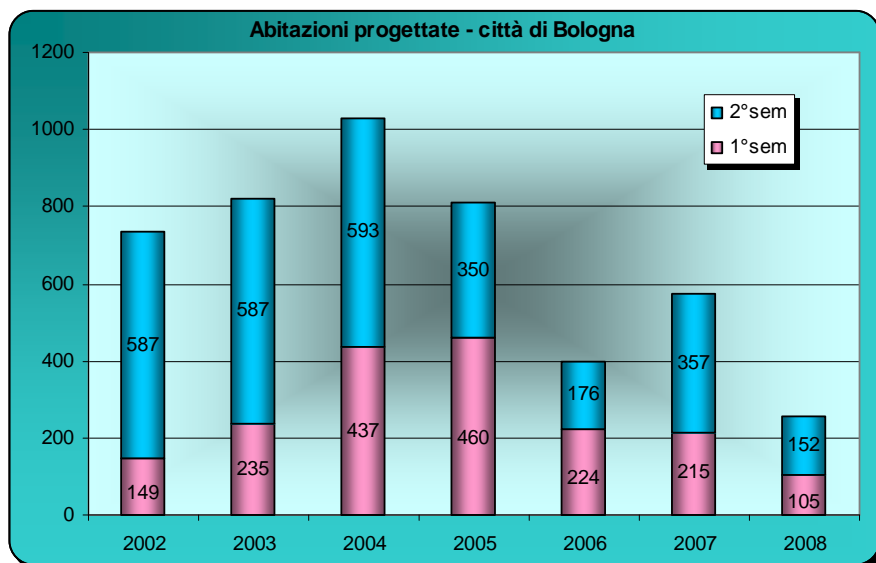
A partire dal Censimento della popolazione e delle abitazioni realizzato nel 2001, che fornisce un'immagine delle caratteristiche strutturali del Paese nel dettaglio, definendone, in particolare, i caratteri della condizione abitativa e le variazioni del patrimonio immobiliare, è possibile realizzare una valutazione approfondita degli aspetti più significativi del contesto abitativo provinciale.



La somma delle abitazioni al censimento 2001 con le abitazioni ultimate negli anni successivi consente di ottenere con buona approssimazione una stima del **patrimonio abitativo disponibile**: nella sola città di Bologna continua tra il 2001 ed il 2008 la crescita del numero di abitazioni

immesse sul mercato, con un incremento negli otto anni del **+2,83%**. Le abitazioni ultimate tra gennaio e dicembre di quest'anno sono 883, un valore quasi dimezzato rispetto all'ottimo risultato di un anno addietro, peraltro conseguenza almeno in parte delle numerose operazioni di verifica d'ufficio condotte nell'anno su opere che risultavano ancora non ultimate.

Se si analizzano inoltre le **abitazioni progettate** in città, indice dell'offerta futura nel mercato immobiliare, si osserva che, dopo la leggera ripresa dell'anno precedente, che ha interrotto un trend decrescente biennale, le abitazioni progettate in città quest'anno sembrano segnare



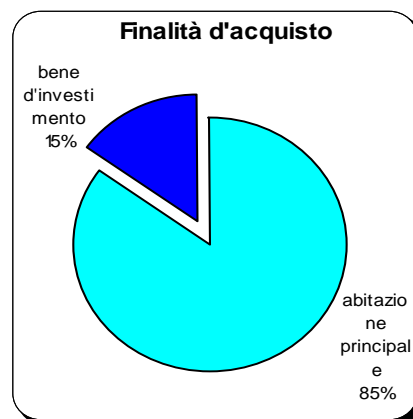
nuovamente il passo, con una decelerazione del **-55%** circa rispetto a fine 2007.

Uno dei fattori che necessariamente influiscono sull'espansione dello stock abitativo è la **crescita generale della popolazione**, il cui andamento nella provincia di Bologna sembra confermarsi in crescita, stante il **+6,66%** registrato tra il censimento del 2001 ed il dicembre 2008. Accanto a questo, si osserva un aumento dei nuclei familiari (+14,86%), dovuto prevalentemente alla riduzione del numero medio di componenti, che dovrebbe indurre una maggiore domanda di abitazioni. D'altro canto, sembra confermarsi la tendenza, già osservata negli anni passati, all'abbandono dei grandi centri urbani in favore delle periferie limitrofe: la città tende a "spopolarsi" a favore dei comuni dell'hinterland dove, come dichiara un'indagine promossa dall'Unione dei piccoli proprietari immobiliari, comprare casa costa meno e allo stesso tempo si vive meglio. A solo titolo esemplificativo, si può notare come su base decennale la popolazione residente nella **città di Bologna** sia diminuita del **-1,63%**, a fronte invece di una crescita dei residenti negli **altri comuni della provincia** del **+12,18%**.

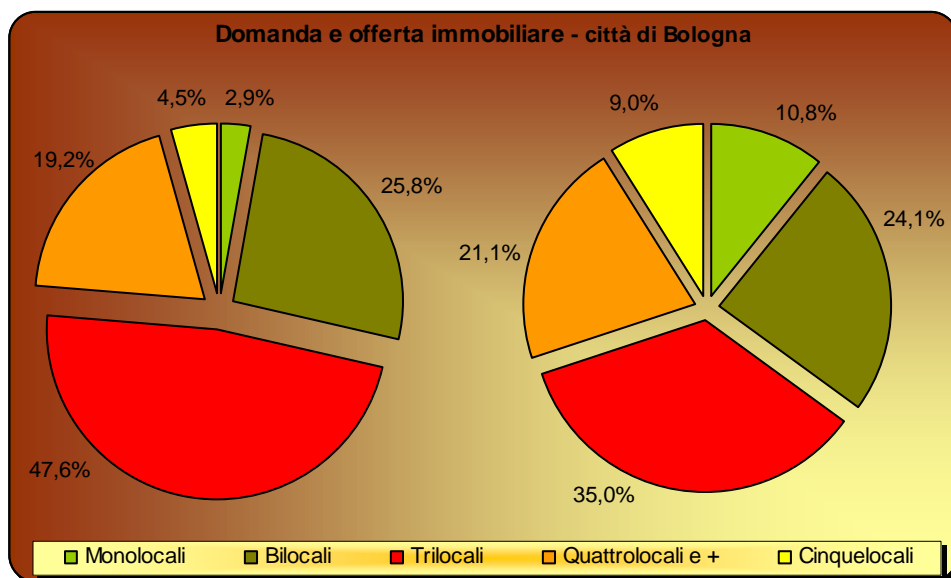
Anche l'andamento dell'occupazione (solitamente buon indicatore del reddito) può essere ritenuto significativo ai fini della valutazione della domanda abitativa: a questo proposito, in provincia di Bologna sono previste dalle circa 1800 imprese intervistate con l'indagine Excelsior per il 2009, complessivamente **15.780 assunzioni**, escludendo i passaggi diretti di lavoratori già occupati da impresa a impresa, (equivalenti a un tasso di entrata del +5,6%) a fronte di **21.960 uscite** di lavoratori attualmente alle dipendenze (tasso di uscita: +7,8%), per cui il **saldo** atteso risulta pari a **-6.190** unità (con un tasso di crescita del -2,2%), valore negativo dovuto prevalentemente alla riduzione delle assunzioni previste che sembra riflettere il clima di incertezza degli operatori economici territoriali. E' opportuno ricordare peraltro che la provincia di Bologna si presenta come una realtà nella quale, come si è rilevato più volte negli ultimi anni, si è ormai raggiunta una situazione di sostanziale piena occupazione, con un **tasso di disoccupazione** che a fine anno si assesta attorno al **2,2%**, a fronte del 6,7% nazionale.

In realtà, nel contesto bolognese come a livello nazionale, l'elevato grado dell'offerta sembra non trovare più un altrettanto elevato livello della domanda abitativa, frenata da prezzi d'acquisto ancora troppo elevati e da un ridotto ricorso ai mutui: a risentirne di più, infatti sono le famiglie monoreddito, i giovani o gli stranieri, alla ricerca di tipologie d'acquisto non più alla loro portata.

L'acquisto, peraltro, è quasi esclusivamente finalizzato alla ricerca dell'**abitazione principale**: l'**85%** di chi infatti decide di acquistare lo fa comunque a fini abitativi, spinto in parte anche da valori degli affitti ancora sostenuti, mentre solo il 15% degli acquirenti decide di investire nell'acquisto di un'abitazione.



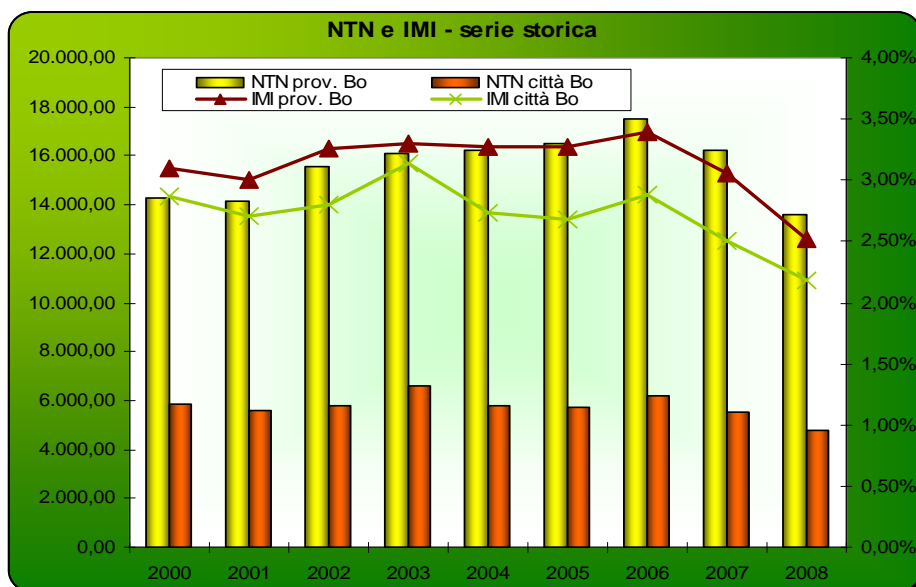
I **trilocali** si confermano nell'arco dell'anno la tipologia immobiliare più richiesta



nella sola città di Bologna, con **quasi la metà** delle domande, seguiti, al contrario di quanto osservato negli anni addietro, dalle tipologie di minori dimensioni, in particolare dai **bilocali (26%)**, la cui richiesta è cresciuta nella

seconda metà dell'anno di oltre quattro punti %. Anche dal lato dell'offerta si riscontra un analogo orientamento, anche se la distribuzione delle offerte sembra avere maggiore equilibrio: il 35% degli immobili offerti riguarda infatti i trilocali, il 24% i bilocali, mentre il 9% è relativo ai monolocali (a fronte di una domanda invece di quasi la metà).

Prosegue per il secondo anno consecutivo il calo del numero delle transazioni residenziali effettuate a Bologna: l'**indice NTN¹** diminuisce infatti tra il 2007 ed il 2008 del **-16,1%** per l'intera provincia, a fronte di un decremento nazionale del **-14,8%**: decisamente in peggioramento rispetto alla media le transazioni registrate per la provincia



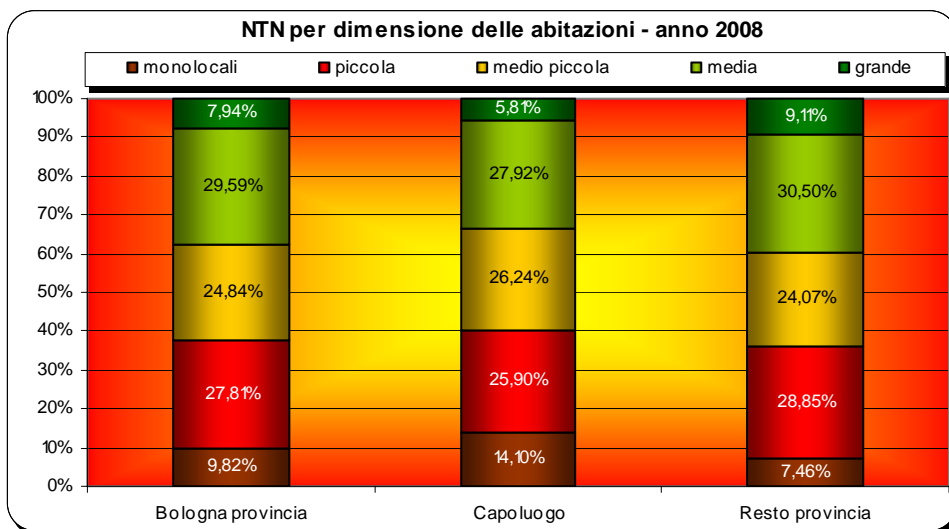
bolognese (-17,8% il rallentamento, oltre due punti % in più rispetto alla decelerazione media), mentre sembrano meno significative, anche se comunque decisamente in decelerazione, quelle della sola città di Bologna, il cui decremento raggiunge il **-12,8%**, a fronte del **-14,1%** medio registrato nelle principali città capoluogo. Ancora in calo, per il secondo anno consecutivo, anche l'**indicatore IMI**, indice di un mercato dove risulta

¹ NTN = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

IMI = indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare = rapporto tra NTN/stock di unità immobiliari

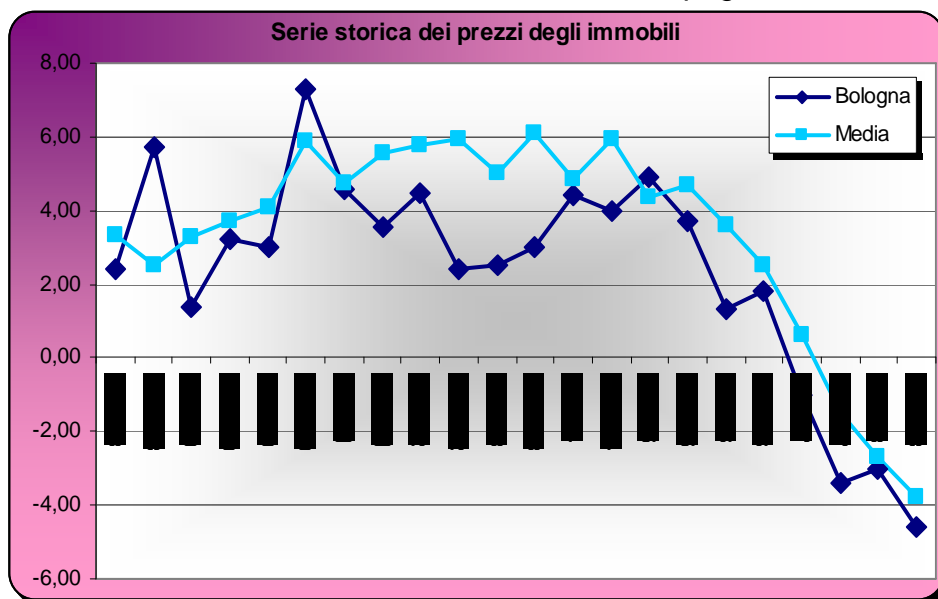
sempre più difficoltoso trovare un punto d'incontro tra domanda ed offerta immobiliare.

Anche l'analisi della distribuzione dell'indice NTN per dimensione delle abitazioni sembra confermare, come osservato in precedenza, la prevalenza di transazioni relative ad abitazioni di



media dimensione, con una percentuale che varia da poco meno del 31% registrato al di fuori di Bologna città, al 28% registrato nel capoluogo. Seguono poi le abitazioni di piccola e medio-piccola dimensione, mentre i monolocali sembrano essere ricercati soprattutto in città (14% delle transazioni, a fronte di poco più della metà nel resto della provincia).

Alla flessione della domanda si accompagna inevitabilmente una riduzione dei

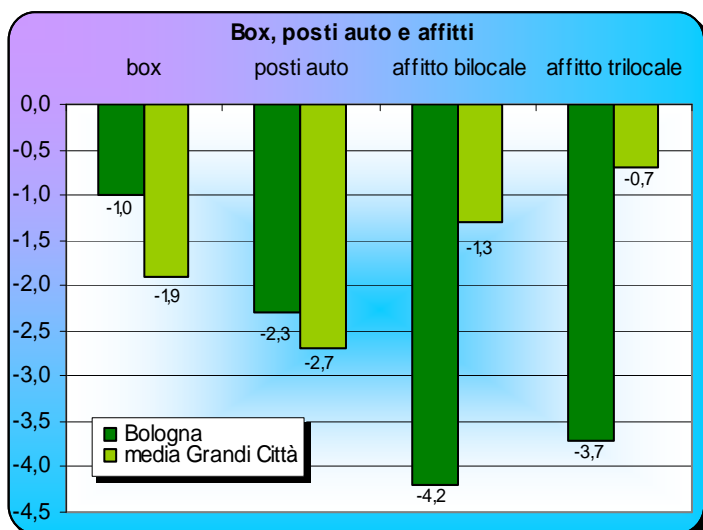


prezzi degli immobili: tutti i più importanti

Osservatori immobiliari sono infatti concordi nel riconoscere che anche il **settore immobiliare** risente ormai inevitabilmente della crisi economica mondiale, e si conferma in una fase di **flessione del**

ciclo, caratterizzato ormai non solo da una decelerazione della fase espansiva, ma da una generalizzata tendenza al calo dei valori immobiliari. I dati pubblicati dal Centro Studi Tecnocasa, a titolo esemplificativo, sembrano confermare, per il mercato immobiliare bolognese, questo trend negativo dei **prezzi**, con i valori degli immobili nella città di Bologna che da inizio 2006 sono in progressivo decremento, e si assestano a fine anno su un valore decisamente negativo (**-7,6%**, migliore in regione solo rispetto a Reggio Emilia, -17,1% e Ferrara, -10,4%), a fronte del -6,5% medio delle Grandi Città.

Diminuiscono nelle grandi città anche i prezzi di **box e posti auto**, a causa,

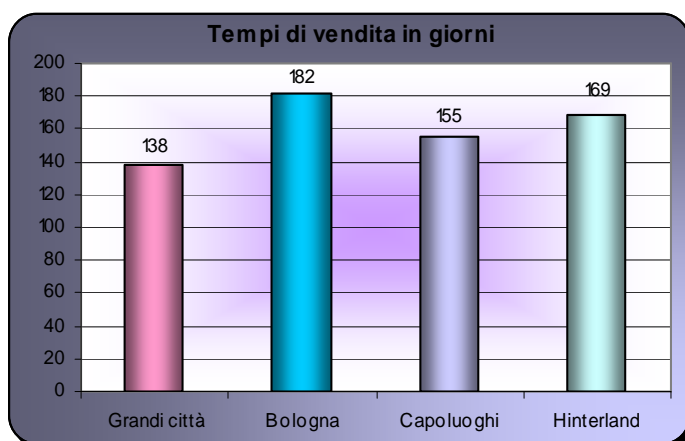


probabilmente della decisione di molti acquirenti di rinunciare all'acquisto di un posto per l'auto nel tentativo di ridurre l'investimento complessivo nell'abitazione, oltre che, soprattutto nelle grandi città, al completamento di interventi di nuova costruzione che hanno portato ad una maggiore offerta sul mercato di queste tipologie: in questo caso però, a fronte di un rallentamento medio dell'1,9% e del 2,7% rispettivamente per i box e per i

posti auto, Bologna sembra assestarsi su quotazioni leggermente più positive, con un calo limitato al **-1,0%** e **-2,3%** rispettivamente.

In calo anche i **canoni mensili di locazione** nelle Grandi Città, con un decremento generalizzato dell'1,3% per i **bilocali** e dello 0,7% per i **trilocali**, che si traduce a Bologna in una contrazione degli affitti del **-4,2%** e del **-3,7%** rispettivamente.

La flessione della domanda si riflette inevitabilmente, oltre che sul livello dei prezzi, anche sui **tempi medi di vendita**, che continuano a dilatarsi progressivamente: se in media a fine anno sono necessari 138 giorni (poco più di 4,5 mesi, ben 10 giorni in più rispetto ad inizio anno) per vendere un immobile in città, e 169 giorni per la vendita di un immobile nell'hinterland, a

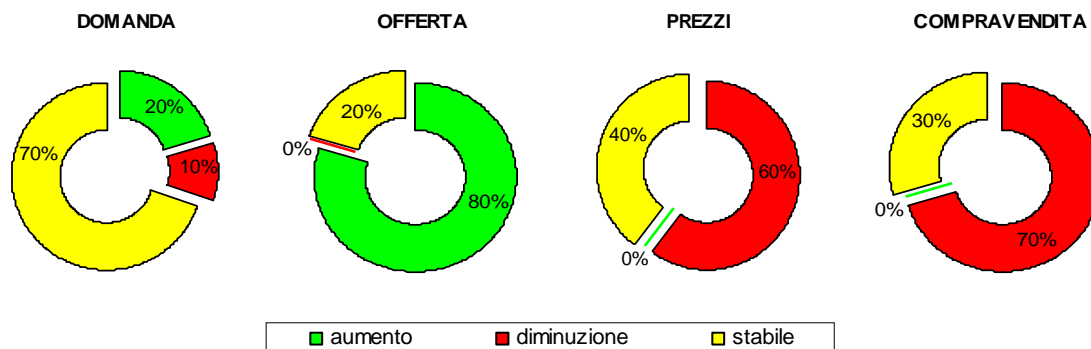


Bologna i tempi di vendita si dilatano, fino a raggiungere i **182 giorni** (6 mesi circa).

Le **previsioni** di tutti i più autorevoli osservatori immobiliari sembrano confermare anche per il 2009, nonostante i tagli dei tassi d'interesse abbiano contribuito alla riduzione del costo dei mutui, la fase di flessione già osservata in corso d'anno: i potenziali acquirenti, spinti anche dalle notizie che riguardano l'andamento dell'economia generale, si muovono con maggiore attenzione, diventando più selettivi e prudenti, con conseguente impatto sulle compravendite (ritenute da tutti gli analisti in calo fino ad un **-10%**), sui prezzi degli immobili (che Gabetti prevede in oscillazione attorno al **-6%**) e sui tempi di vendita.

D'altra parte, sembra invece proseguire la dinamica dell'offerta, per cui in un mercato già in fase di fisiologico rallentamento, sembrano acuirsi ulteriormente le distanze tra un acquirente sempre più selettivo, ed un venditore disposto ad accettare la dilazione dei tempi di vendita pur di non agire sulla leva del prezzo.

Le più recenti indagini immobiliari sembrano confermare anche per la prima parte del 2009 la flessione dei prezzi delle abitazioni in provincia (-3% tra gennaio e giugno) e la relativa dilazione dei tempi di vendita (6,6 mesi): sembra però, secondo i dati elaborati da Nomisma, che le compravendite si siano mantenute sostanzialmente stabili nei primi sei mesi dell'anno, come se Bologna avesse toccato il fondo della crisi ed anticipasse con una riduzione dell'intensità della contrazione la fase di ripresa per ora solo ipotizzabile a livello nazionale.



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio su dati Istat e Progetto Excelsior - Unioncamere, Osservatorio Immobiliare Tecnocasa, Ufficio Studi Gabetti, Osservatorio Immobiliare Fiaip, Ufficio Studi Gruppo Ubh e Comune di Bologna.

3. IL SETTORE EDILE

Nel corso del 2008 le **imprese bolognesi** operanti nel settore delle costruzioni fanno registrare ancora risultati **positivi**. Il rallentamento della dinamica produttiva mondiale e le difficoltà di incontro tra domanda ed offerta di mercato osservate a livello nazionale, non sembrano influenzare il settore edile provinciale che, per sua natura molto lento nelle reazioni ad eventuali cambiamenti di mercato, a causa principalmente dei lunghi tempi che necessariamente intercorrono tra l'avvio di un'attività ed il suo termine ultimo, sembra confermare invece una costante tenuta dal lato dell'offerta produttiva. E' opportuno ricordare peraltro che la fase espansiva può nascondere, in alcuni casi, un mero passaggio dalla condizione di occupato alle dipendenze a quella di lavoratore autonomo: questa ipotesi, suffragata peraltro dai dati Excelsior successivamente riportati sul mercato del lavoro dipendente, sembra trovare ragione nella maggiore convenienza delle imprese a disporre di maestranze autonome anziché alle dipendenze.

Natalità e Mortalità delle imprese di costruzione - anno 2008

Sezioni e divisioni attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
F Costruzioni	13.905	13.168	1150	1026	155



Stock al 31/12/2006	Saldo annuale	Tasso di crescita rispetto anno precedente
13.691	214	1,56%

E' peraltro opportuno ricordare che le imprese iscritte presso il Registro delle Imprese nel settore delle costruzioni sono spesso una sottostima della totalità delle imprese che operano in tale contesto, in parte iscritte invece come agenzie (ma con un numero di infortuni - si veda Banca Dati Inail - così elevato da far supporre la presenza di vere e proprie attività di costruzione).

Infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende ed indennizzati dall'Inail a tutto il 30/04/09

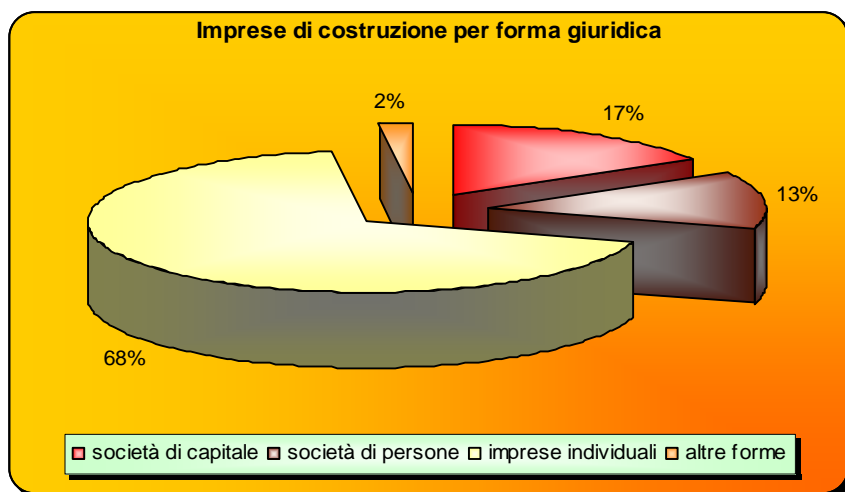
	<i>Inabilità temporanea</i>	<i>Inabilità permanente</i>	<i>Morte</i>	<i>Totale</i>	<i>Durata media in giorni</i>
F costruzioni	1.817	132	4	1.953	29
K att.tà immobiliari	1.336	55	1	1.392	23
Totale settori	14.353	642	17	15.012	24
F+K	3.153	187	5	3.345	26
peso F+K	22,0	29,1	29,4	22,3	
peso F	12,7	20,6	23,5	13,0	
peso K	9,3	8,6	5,9	9,3	

A titolo esemplificativo, è possibile analizzare gli **infortuni sul lavoro** denunciati dalle aziende nell'anno 2008 indennizzati dall'Inail a tutto il 30 aprile 2009: il totale degli

eventi denunciati relativo al solo settore delle costruzioni definisce il 13% degli eventi complessivamente denunciati in provincia, percentuale che sale ad oltre il **22%** (in linea con il dato di fine 2007) se si considerano anche le attività immobiliari. Significativo, in particolare, il numero degli infortuni con conseguenze mortali, che definisce complessivamente quasi un terzo delle morti indennizzate in corso d'anno.

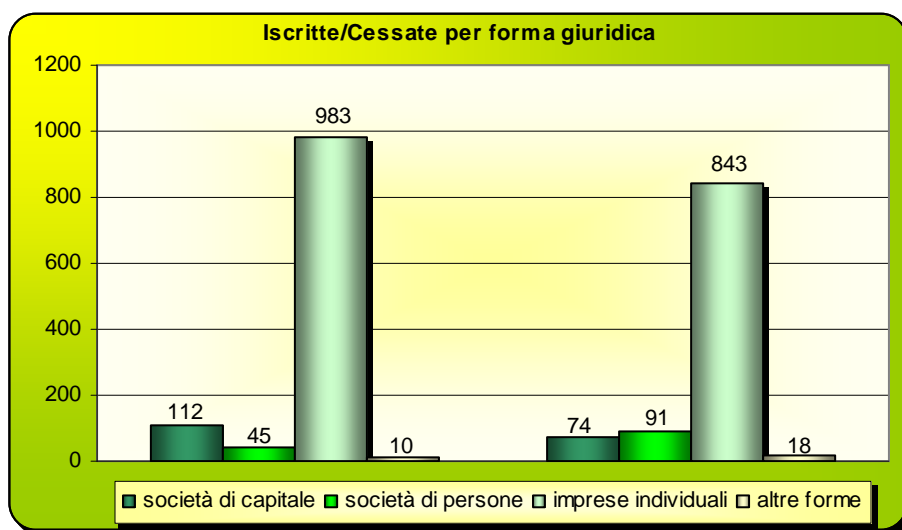
Tenuto conto di quanto sopra ricordato, se si analizza la nati/mortalità delle imprese di costruzione iscritte e cessate nel Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio per il 2008 si osserva un **saldo** attivo pari a **+214 unità** ed un tasso di crescita rispetto a fine 2007 del **+1,56%**, con **1.150 iscrizioni**, a fronte di **1.026 cessazioni** riscontrate in corso d'anno.

L'analisi per forma giuridica mette in luce la netta prevalenza delle **imprese individuali**, che da sole continuano a definire quasi il **70%** delle imprese operanti nel settore, seguite a distanza dalle forme societarie, società di capitale e società di persone, che definiscono rispettivamente il 17% (un ulteriore punto % in più da inizio anno) ed il 13% sul



totale, mentre solo il 2% opera attraverso altre forme giuridiche.

I singoli saldi di nati/mortalità delle imprese di costruzioni per forma giuridica hanno valori positivi per le **società di capitale** (+38 imprese a fine anno) ed in particolare per le **imprese individuali**, in cui il saldo attivo (+140 imprese) è in realtà il risultato dell'elevato interscambio favorito dall'alto numero di iscrizioni e cessazioni



avvenute tra gennaio e settembre, che hanno preceduto l'inevitabile contrazione registrata invece negli ultimi tre mesi dell'anno. Saldo invece solo leggermente negativo per le **società di persone** (-46 unità), mentre si assestano su valori ancora poco significativi le

altre forme di impresa.

Considerata pertanto la rilevante incidenza delle ditte individuali, è opportuno sottolineare un altro importante aspetto divenuto significativo all'interno del settore edile negli ultimi anni, ovvero l'importante crescita dei **titolari di impresa di origine extra comunitaria** che operano nel ramo dell'edilizia, aumentati **negli ultimi nove anni del +238,8%**, passando dai 376 di fine 2000 ai 1.274 di fine 2008 (con una nuova crescita in corso d'anno, dopo l'assestamento del 2007 dovuto probabilmente alle trasformazioni della nuova Ue, del **+7,1%**). Le costruzioni si confermano, dopo il commercio, il settore più rilevante tra i lavoratori indipendenti extra comunitari: da sole raccolgono infatti il **31%** circa delle attività create da immigrati, e rappresentano oltre il **13%** delle attività edili in complesso.

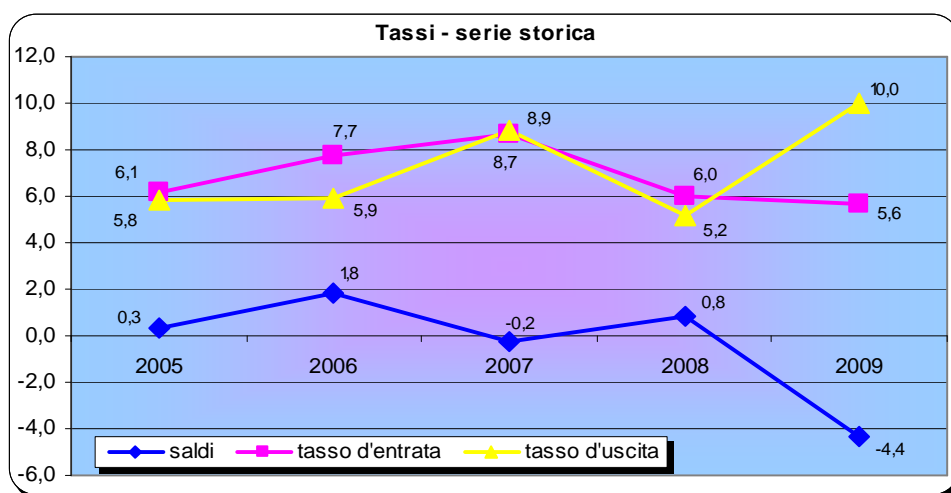
	Titolari extra-ue al 31.12.08	Var.% 07/08	Peso%	Totale Titolari al 31.12.08	Peso % extra-ue su tot. titolari
F Costruzioni	1.274	+7,1%	30,8%	9.529	13,4%

Al fine di valutare il livello occupazionale provinciale, può essere interessante osservare le esigenze professionali che le imprese di costruzioni prevedono di avere nel corso del 2009, rilevate attraverso il **Progetto Excelsior**, il sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese con dipendenti delle Camere di Commercio.

	Movimenti previsti nel 2009 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2009		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
Costruzioni	990	1.750	-760	5,6	10,0	-4,4
TOTALE	15.780	21.960	-6.190	5,6	7,8	-2,2

*Valori arrotondati alle decine

Per il 2009 sono previste nel settore delle costruzioni **990 assunzioni**, escludendo i passaggi diretti di lavoratori già occupati da impresa a impresa, equivalenti a un

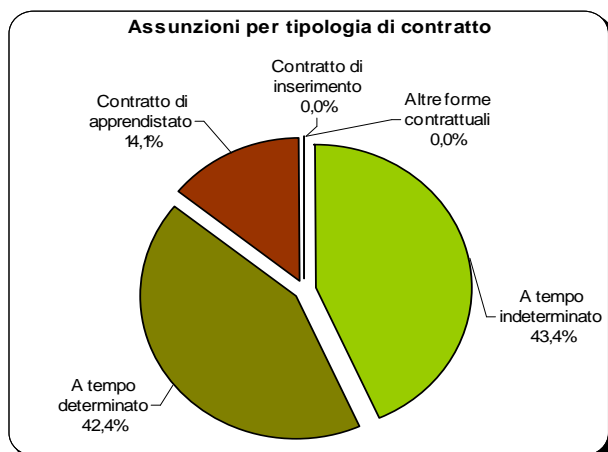
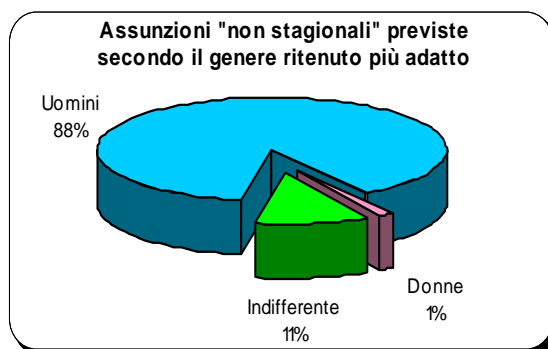


tasso di entrata del **+5,6%**, in linea con il tasso complessivo provinciale; a queste fanno fronte **1.750 uscite** di lavoratori attualmente alle dipendenze (tasso di uscita: **+10,0%**,

decisamente superiore al +7,8% provinciale): il **saldo** atteso, influenzato dalla riduzione delle assunzioni e dal concomitante aumento del numero di cessazioni previste, risulta pertanto negativo (-760 unità, con un tasso di crescita del **-4,4%**, sostanzialmente doppio rispetto al decremento previsto in complesso).

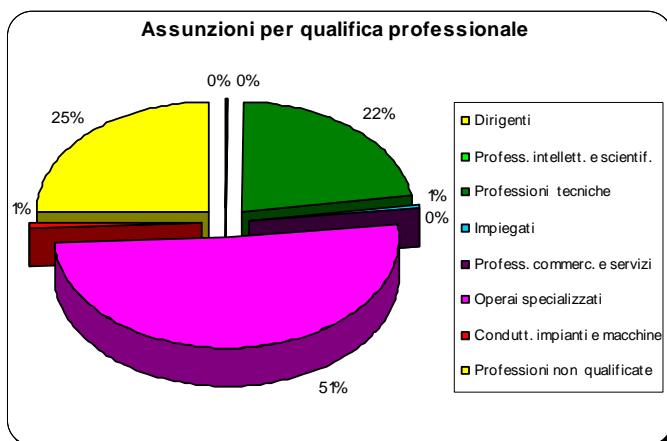
L'analisi dei tassi in serie storica mette in evidenza l'accelerazione del **tasso d'uscita**, che sembra quasi **raddoppiare** rispetto all'anno precedente, a cui si accompagna invece una contrazione del **tasso d'entrata**, che raggiunge il valore **più basso** osservato dal 2005 ad oggi: il risultato è una **variazione del saldo** per la prima volta nel quinquennio decisamente **negativa**.

Come è facile supporre stante la peculiarità del settore edile, per le nuove assunzioni di carattere prettamente non stagionale le imprese hanno segnalato di preferire gli **uomini** nell'**88%** dei casi e le donne nel solo 1%, mentre per il restante 11% delle assunzioni non hanno espresso preferenza di genere. Può essere interessante osservare, peraltro, che oltre **14** figure professionali non stagionali previste in ambito edile **su 100** potrebbero essere ricoperte da un **lavoratore immigrato**.



Al conferma di quanto dichiarato per il biennio precedente, le imprese prevedono di assumere prevalentemente attraverso i cosiddetti **"contratti atipici"** (tempo determinato, apprendistato ed altri - **56,6%** delle assunzioni), a fronte di un **43,4%** assunto con **contratti a tempo indeterminato**. Sembra peraltro che le assunzioni si concentrino prevalentemente nella manovalanza: tra i nuovi assunti non

stagionali, infatti, il **76%** circa è ricercato tra gli **operai**, in particolare tra gli operai specializzati nel settore, e tra il **personale non qualificato**, per i quali si prevede in seguito un'adeguata formazione. Inoltre, mentre cresce il numero di assunzioni per le quali risulta sufficiente la **scuola dell'obbligo o una eventuale formazione professionale** (quasi **6** nuove assunzioni **su 10**),



sembra invece perdere rilevanza in caso di assunzioni non stagionali il possesso di un **diploma di scuola superiore**, richiesto solo in **39** casi **su 100** (a fronte dei 56 del 2008).

E' opportuno ricordare peraltro che nella realtà economica della provincia di Bologna domanda ed offerta di lavoro si incontrano con difficoltà, e ciò risulta valido in particolare per il settore edile, che richiede per sua natura personale qualificato e di elevata esperienza (non a caso il **50%** delle assunzioni non stagionali si riferisce a **personale già esperto**): non è detto pertanto che le assunzioni programmate, e registrate dalla indagine, si possano effettivamente verificare, tanto più che quasi **una assunzione su tre** è considerata dalle imprese di **difficile reperimento**, a causa, oltre che della tipologia del lavoro proposto, solitamente faticoso e poco attraente, della ridotta presenza delle figure professionali richieste.

La rilevazione sulle **forze di lavoro** dell'Istat, indagine di natura campionaria a cadenza annuale che copre anche il settore edile, può essere un altro interessante strumento di valutazione del livello occupazionale provinciale: l'Istat ha però modificato il metodo di rilevazione campionaria dell'indagine a partire dal 2004, mettendo in discussione la coerenza temporale dei risultati derivanti da questa rilevazione rispetto al periodo precedente, non più completamente confrontabile.

I livelli occupazionali raggiunti nel 2008 nel settore delle costruzioni sembrano in realtà preludere alle tendenze in rallentamento previste successivamente con il Progetto Excelsior: crescono infatti fino a poco meno di **34 mila unità** in complesso, pari al 7,5% del totale degli **occupati** in provincia (solo di poco superiore al 7,4% di fine 2007), mentre il numero degli **occupati alle dipendenze**, a sua volta, si assesta attorno alle **18 mila unità**, pari al 5,1% circa sul totale provinciale dei dipendenti. In realtà, l'occupazione nel settore delle costruzioni, dopo il leggero rallentamento di fine 2005 e l'accelerazione del biennio successivo, sembra presentare in corso d'anno una dinamica in moderazione, con un incremento registrato nel 2008 limitato al **+2,4%**.

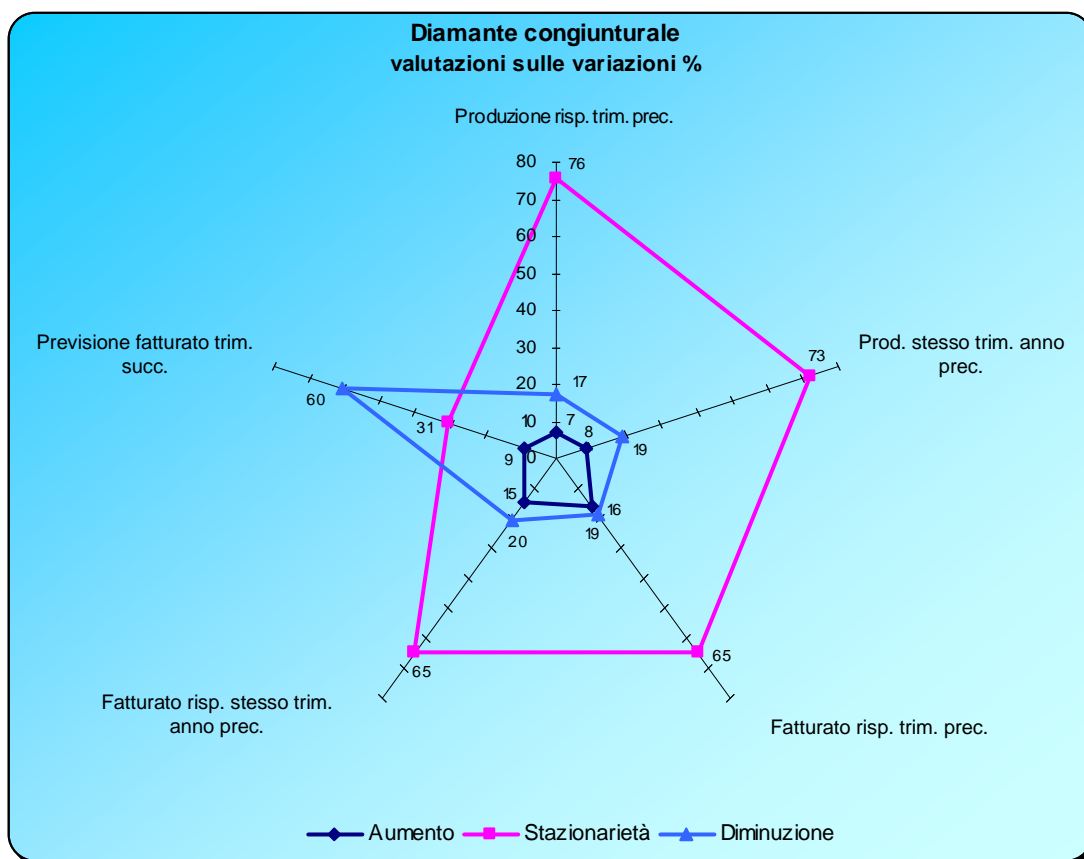
Occupati per posizione nella professione ed attività economica

	Occupati in complesso			Occupati alle dipendenze		
	Totale industria	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Industria in senso stretto	Costruzioni
2004	134.920	110.727	24.193	111.093	97.047	14.046
2005	125.641	104.633	21.008	101.367	88.729	12.638
2006	147.841	120.475	27.366	116.587	101.759	14.828
2007	155.073	122.024	33.049	123.911	105.415	18.496
2008	147.862	114.006	33.856	120.774	102.860	17.914

Fonte: elaborazione CCIAA su fonte Inail, Movimprese – Infocamere - e Progetto Excelsior - Unioncamere.

4. LA CONGIUNTURA DELLE COSTRUZIONI

Le tendenze e le variazioni dell'offerta di costruzioni, nonché le dinamiche in atto nel comparto produttivo, vengono analizzate in via diretta, a decorrere dal luglio 2004, tramite una **rilevazione trimestrale** che coinvolge un campione di imprese di costruzioni operanti nella provincia di Bologna.



Se si considerano i risultati dell'indagine relativa al quarto trimestre del 2008, si osserva che la considerazione predominante per gli ultimi tre mesi dell'anno fa riferimento ad una situazione di incertezza e di inevitabile stazionarietà: oltre 7 intervistati su 10 ritengono la **produzione in assestamento** sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che rispetto al trimestre luglio-settembre.

Anche in relazione al **volume d'affari** prevale una valutazione di **stabilità**: il 65% degli intervistati ritiene infatti che il fatturato registrato tra ottobre e dicembre sia invariato sia rispetto al trimestre precedente che rispetto allo stesso periodo del 2007.

Prevedibilmente meno ottimistica è la valutazione relativa ai primi tre mesi del 2009, per i quali oltre il **60%** degli intervistati ritiene possibile una **diminuzione** del volume d'affari.

Fonte: elaborazione CCIAA su indagine Unioncamere.



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

A cura di:

Elena G. Cotti

Ufficio Statistica e Studi

Piazza Mercanzia, 4

40125 - Bologna

Tel. 051/6093512

Fax 051/6093467

E-mail: statistica@bo.camcom.it

Sito Web Camera di Commercio: www.bo.camcom.it

Sito Web Ufficio Statistica (Rete Starnet):

www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale Bologna

settembre 2009